

La Russia: adozioni solo a coppie italiane

DI VITO SALINARO

Gli iter per le adozioni sono, di per se, già abbastanza lunghi e complessi. Certamente poco incoraggianti per quelle coppie desiderose di adottare che spesso trovano nelle autorità un ostacolo intransigente, quando non imbarazzante nelle estenuanti indagini volte a "chiarire" ogni genere di profilo identificativo della coppia; insomma, più che un interlocutore che faciliti l'adozione, dall'altra parte della scrivania si accomoda, non di rado, il volto peggiore della burocrazia. Che, nelle sue più astruse sfaccettature, può assumere quelle di un Tribunale per i minorenni, quello di Roma in questo caso, che, nei confronti una coppia adottiva richiedente, ha introdotto un "principio di diritto" secondo il quale la coppia è idonea ad adottare un bambino straniero, purché quest'ultimo risulti «perfettamente sano».

Un provvedimento che l'Aibi (Associazione Amici dei bambini) ha deciso di contestare inoltrando un esposto alla Procura generale della Cassazione, den-

nunciando la «palese discriminazione sulla base delle condizioni personali, e in particolare sullo stato di salute, nei confronti dei minori non perfettamente sani», quasi «un richiamo, seppure inconsapevole – replica sdegnato l'organismo – a ideologie puriste, di triste memoria». Chi, infatti, tuona l'associazione, «può considerarsi perfettamente sano? E sulla base di quali requisiti medici? E se il bambino, disgraziatamente, avesse qualche diottria in meno da un occhio? O la pelle delicata? La perfezione non è di questo mondo».

Dopo il caso, registrato a Firenze, di una famiglia a cui non è stata concessa l'idoneità all'adozione perché ritenuta «troppo numerosa», ecco che la giustizia è di nuovo nell'occhio del ciclone. La sentenza di Roma sarebbe, a detta di Aibi, «discriminatoria e in palese contraddizione con l'articolo 3 della Costituzione» che non solo sancisce «la pari dignità sociale di tutti i cittadini» e la loro uguaglianza "davanti alla legge, senza distinzione (...) di condizioni personali e sociali", ma attribuisce alla Repubblica il compito di "rimuove-

re gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)».

Per l'Aibi vengono così violate anche la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" e la "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità". Insomma, i giudici della Capitale affermano «un principio ingiusto e culturalmente dannoso» che rende evidenti «le carenze di un sistema – quello delle adozioni in Italia –, troppo spesso affidato a valutazioni e soluzioni giudiziali inadeguate».

E pensare che – nel panorama di un Vecchio Continente ormai alla deriva etica, in cui c'è pure chi vuole giustificare l'eutanasia ai bambini –, si pensa ancora all'Italia come a un modello, proprio in tema di adozioni. La Russia, per bocca del commissario presidenziale per i Diritti dei bambini, Pavel Astakhov, ha fatto sapere che l'Italia è l'unico Paese che risponde ai due requisiti per l'adozione di bambini russi. Quali? La presenza di un accordo bilaterale e il divieto dei matrimoni tra

persone dello stesso sesso. Una decisione che incontra il favore di numerose associazioni e movimenti. La stessa Aibi, attraverso il presidente Marco Griffini, la giudica «positivamente». «Il bambino abbandonato – osserva Griffini – deve essere adottato da una coppia formata da padre e madre». E «i russi vogliono lavorare solo con i Paesi con cui hanno accordi bilaterali». Qualche mese fa, ricorda Griffini, «quando la Francia aveva approvato la legge sui matrimoni gay, i russi avevano già annunciato che l'Italia sarebbe stato l'unico Paese con cui avrebbero lavorato».

Per Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari, «la scelta, di cui la Russia non ha mai fatto mistero, di non condividere le adozioni a coppie dello stesso sesso, riafferma un forte interesse rispetto ai valori dei bambini. Dal nostro punto di vista – evidenzia Belletti – questo è un valore condivisibile» perché «l'adozione a coppie dello stesso sesso è un'ulteriore criticità nel benessere dei bambini».



infanzia

Mosca: il solo Paese che garantisce persone di sesso diverso

I giudici: adottabili minori stranieri se sani

Per l'Aibi è «inquietante»